

Per i ferrotranvieri di Milano è scattata la precettazione

Ieri disagi limitati nelle FS

Il provvedimento del prefetto dopo la paralisi del capoluogo lombardo - Il sindacato riflette sull'iniziativa di lotta

MILANO — E adesso è scattata la precettazione, epilogo quasi scontato della vertenza dei tranvieri milanesi, date le premesse. Ma la tensione, invece di placarsi, è aumentata. I conducenti di tram, autobus e filovie ieri hanno scioperato lo stesso, confidando nella lentezza della consegna della lettera, con tanto timore della prefettura, che li obbliga a riprendere il lavoro fino a domenica, ultimo giorno previsto nel calendario delle agitazioni. Alle dieci del mattino di ieri pochi avevano ricevuto l'ordine. Alle cinque del pomeriggio solo metà del personale era stato avvisato. I soli ad avere le mani legate sono stati i macchinisti della metropolitana: sono poco più di una cinquantina per turno, concentrati in poche stazioni. È stato semplicissimo notificare loro il provvedimento. Sta di fatto che dalle 11,30 alle 13,30 — anche se la sotterranea ha funzionato regolarmente — molti milanesi erano rimasti di nuovo a piedi.

Nei depositi dell'azienda municipale dei trasporti le cose fin dalle prime ore del mattino non sono filate molto lisce. Ci sono stati mugugni, in qualche rimessa si sono presentate diverse pattuglie di polizia e ciò ha accresciuto l'irritazione dei conducenti, alcuni volevano bloccare i mezzi all'improvviso, poi si sono improvvisamente al lavoro, dopo giorni e giorni di disagio per la città. Lo stesso sindacato unitario, che non concorda con il modo in cui l'agitazione viene condotta pur riconoscendo la legittimità della protesta, ha detto subito che l'opposizione al provvedimento è totale. «È un atto sbagliato», è scritto in un documento, ma si aggiunge: «È la conseguenza di una lotta gestita in modo sbagliato».

Il provvedimento del prefetto era nell'aria da un paio di giorni, e il black-out quasi totale dei trasporti di lunedì è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non è la prima volta che le vertenze all'Atm vengono congelate con l'ordine del prefetto a presentarsi regolarmente al lavoro, dopo giorni e giorni di disagio per la città. Lo stesso sindacato unitario, che non concorda con il modo in cui l'agitazione viene condotta pur riconoscendo la legittimità della protesta, ha detto subito che l'opposizione al provvedimento è totale. «È un atto sbagliato», è scritto in un documento, ma si aggiunge: «È la conseguenza di una lotta gestita in modo sbagliato».

Curiosamente, proprio nel momento in cui si inasprisce l'accesa al sindacato di immobilità, di insensibilità nei confronti di una categoria "professionale" sottoposta a disagi particolarmente stressanti, non si registra il fenomeno delle tessere strappate. Qualcuno passa al sindacato autonomo, ma si tratta di casi sporadici. E vero che i conducenti si sentono ora "paralleli" a Cgil, Cisl e Uil ora esplicitamente «contro».

CGIL a De Michelis: no alla pensione a 65 anni

Documento sul disegno di legge del governo - Oggi l'incontro tra il ministro del Lavoro e i sindacati - «Troppe deleghe e gerarchie»

ROMA — Quanto meno contraddittorio, confuso e in molte formulazioni non accettabile o addirittura inammissibile: sono alcuni dei giudizi della CGIL sul disegno di legge di riordino pensionistico presentato in bozza dal ministro del Lavoro, Gianni De Michelis. Stamane alle 11,30 i sindacati s'incontreranno con De Michelis proprio su questi temi. Il documento finora la sola CGIL — compresa la componente socialista — ha messo nero su bianco le proprie opinioni. Un altro sintomo dei difficili momenti che vive il confronto tra le parti sociali e il governo.

che per il pubblico impiego sono indeterminate. La CGIL chiede che essa avvenga contestualmente per i due settori e che comporti aumenti percentuali differenziati a seconda del tipo e della decorrenza della pensione e in miglioramenti per quelle minime maggiormente penalizzate.

Scoppia la crisi alla Fiat Iveco

Dalla nostra redazione
TORINO — È il secondo disastro in meno di quattro anni. Le ammissioni dei stessi dirigenti FIAT: «La crisi dell'Iveco è ancora più grave di quella che colpì la FIAT-Auto nel 1980». Per adesso però lo dicono solo nel chiuso degli uffici di corso Marconi. Il rischio è comprensibile. Questa volta non è andato in crisi un settore minore (come il nucleare e turbogas, che nei giorni scorsi ha chiesto l'espulsione di 500 lavoratori) ma il settore autocarri e Iveco industriali, il secondo della FIAT per numero di addetti e risorse investite. E che si tratti di un disastro, non ci sono dubbi: l'Iveco ha perso un terzo dei suoi mercati.

Crollano (-30%) le vendite sotto l'urto dei giapponesi

Gli arabi non acquistano più i camion del gruppo italiano - Nuovi tagli all'occupazione



stabilimenti meridionali di Grottarina e Foggia. All'estero, la FIAT-Iveco starebbe meditando di abbandonare oppure di limitare la propria presenza nella Magirus Deutz di Ulm in Germania Occidentale e nella Unic di Trappes e Bourbon-Lancy in Francia (anche perché in questi Paesi il costo del lavoro è superiore a quello italiano...). Ma come si è arrivati a questo punto? Il tracollo è avvenuto in Libia, in Algeria e negli altri Paesi arabi, dove fino a qualche anno fa l'Iveco riusciva a piazzare un buon terzo della sua produzione. E sbarcata in questa parte del mondo una casa nipponica, la Isuzu, offrendo autocarri a prezzi del 20-30 per cento inferiore a quelli dell'Iveco. Nel volgere di dieci anni i giapponesi hanno conquistato il 60 per cento dei mercati nordafricani e medio-orientali, passando dai 28 mila veicoli venduti nel '72 a 203 mila venduti nell'82, mentre le vendite Iveco crollavano.

Contratti e Costituzione le ipotesi dell'IREs

ROMA — Il sindacato vuole dirlo a sua anche sui problemi della riforma costituzionale. Per questo chiederà di essere ascoltato dalla commissione Bozzi: andrà a parlare del rapporto, ormai da rivedere, tra i contratti e la Costituzione, andrà a chiedere la soluzione dei tanti problemi ancora insoluti. Di tutto ciò si è parlato ieri al convegno dell'IREs-Cgil (l'Istituto di ricerche confederali), al quale hanno partecipato numerosi professori universitari, concluso da Bruno Trentin.

sono tante (dalla riforma dell'articolo 39 della Costituzione alla costituzionalizzazione di una norma dello Statuto dei diritti dei lavoratori), c'è anche la richiesta di una legge che sancisca il diritto dei dipendenti a esprimersi sulle opinioni delle loro confederazioni.

Oggi incontro governo sindacati per la Fit

ROMA — Riprendono oggi le trattative al ministero dell'Industria per salvare la Fit-Ferrotubi, mentre continua il clima di tensione e preoccupazione fra i lavoratori che temono la chiusura definitiva dello stabilimento di Sestri Levante.

Se 2.000 lire per essere puntuali vi sembrano poco...

Si è andato in questi giorni all'indosso e allo scandalo per l'accordo sindacale patrocinato dal ministro per la funzione pubblica, Remo Gaspari, che assegna un premio giornaliero ai dipendenti statali che arrivano puntuali al lavoro. Pur con tutto il rispetto verso le organizzazioni di categoria e il ministro, due giorni fa il giornale, in media, a ciascuno dei 246 mila statali per incentivarli a fare semplicemente il loro dovere mi sembra veramente incredibile. Il ministro Gaspari ha spiegato che vi è una situazione di disuso e grave inosservanza non solo dell'orario d'ufficio ma anche degli altri doveri. «L'amministrazione dello Stato — ha dichiarato — non riesce a far lavorare e dipendenti, il personale non viene a lavoro o viene pro-forma. Forse è ingiusta una simile generalizzazione, ma evidentemente se il ministro fa queste affermazioni il malcostume deve aver toccato livelli da scandalo».

Così ha trionfato il detto «mal comune mezzo gaudio», anzi gaudio pieno. Con quell'accordo si è infatti legittimata una situazione di grave anomalia. Gli statali possono entrare in servizio all'ora che vogliono (una ricerca del Forze ha rilevato che il 70,4 per cento del personale ritarda di mezzo ora l'ingresso al lavoro e il 16,5 per cento di oltre un'ora; mentre tutti, abitualmente, escono mezz'ora prima). Se saranno puntuali ritardano di mezz'ora l'ingresso al lavoro e il 16,5 per cento di oltre un'ora; mentre tutti, abitualmente, escono mezz'ora prima). Se saranno puntuali ritardano di mezz'ora l'ingresso al lavoro e il 16,5 per cento di oltre un'ora; mentre tutti, abitualmente, escono mezz'ora prima).

una ben misera prova di quella tanto «bandierata democrazia giovanile»... Non so se gli incentivi previsti dall'accordo «anti-assenteismo» come è stato detto, otterranno gli attesi risultati. E certo tuttavia che gestire il personale degli enti pubblici pone grossi problemi, anche a livello locale. In molti comuni e province della Toscana, ad esempio, e anche di altre regioni, con l'adozione di orologi marcatempo e altri sistemi di controllo si sono superati i «vizi ministeriali». Ma resta il problema di ottenere una maggiore produttività ed efficienza, di rinnovare le organizzazioni delle amministrazioni locali, per adeguarle alle nuove funzioni che esse si sono trovate a gestire e rispondere meglio alle esigenze dei cittadini. In questa direzione sono mossi in questi anni gli enti locali della Toscana attuando dei processi di ristrutturazione e introducendo nuovi profili professionali dei dipendenti. Stipese che il ministro Gaspari, che ha firmato per il personale dell'amministrazione dello Stato un così discutibile accordo, si è impegnato nei giorni scorsi verso i prefetti della Toscana per invitare perentoriamente ad impedire l'applicazione di un altro accordo sindacale che era stato siglato dall'Anci, dall'Unione delle Province e dalle organizzazioni di categoria, per assicurare una omogenea applicazione nella regione del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti, in modo da consolidare e

sviluppare questi processi di ristrutturazione... Il ministro ha preso questa iniziativa — che ha suscitato non poca sorpresa — sulla base di alcuni articoli di stampa politicamente interessati a deformare i termini di questo accordo. Gaspari non si è minimamente interessato di chiedere spiegazioni all'Anci toscana; ha ordinato l'intervento censorio dei prefetti, siamo certi, senza neppure visionare attentamente il testo integrale di questo accordo né ha pensato alle conseguenze che potrebbero derivare da un ulteriore ritardo dell'applicazione di un contratto di lavoro che i dipendenti attendono da anni. L'intesa Anci-Tipi-sindacati non è stata un

integrativo regionale ma solo la definizione di alcuni orientamenti applicativi per adattare il contratto alla situazione esistente. I risultati già ottenuti dalle innovazioni organizzative attuate hanno dimostrato, nel complesso, la validità delle scelte compiute. La Toscana, non a caso, si registra un indice di capacità di spesa e di produttività dei servizi superiori ai trend di altre regioni. Forse il ministro Gaspari ha guardato con occhiali diversi il suo accordo e il nostro accordo toscano. O forse, la sua visuale era appannata da una pregiudiziale politica? Vannino Chitti sindaco di Pistoia presidente sezione toscana dell'Anci

in edicola
il fisco n. 13
come compilare la
DICHIARAZIONE REDDITI SOCIETÀ
Mod. 760 - con riferimenti legislativi
a cura di Silvio Moroni e Umberto Arisi Rota
Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

ISTITUTI CLINICI DI PERFEZIONAMENTO
ente ospediero regionale
AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILE
L'Amministrazione degli Istituti clinici di perfezionamento con sede in Milano, via Daverio n. 6, rende noto che il giorno 11 maggio 1984 alle ore 11, presso la sede dell'ente in via Daverio n. 6, si procederà ad asta pubblica alla vendita di un appartamento di mq. 126 circa sito al 4° piano di via F. Strozzi n. 5 in Milano.
Prezzo base d'asta: L. 4.000.000 (quattrocentomilioni).
Gli interessati, sino alle ore 12 del giorno antecedente l'asta pubblica, potranno prendere visione del bando rivolgendosi alla Ripartizione tecnica degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, via Daverio n. 6 nelle ore d'ufficio, dal lunedì al venerdì.
IL PRESIDENTE Domenico Ceraudo
IL SEGRETARIO GENERALE Mattacchini

COMUNE DI CIRÒ
(PROVINCIA DI CATANZARO)
IL SINDACO RENDE NOTO
È indetta e scaltazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lettera A) Legge 2.2.1973 n. 14, l'appalto dei lavori di realizzazione di opere igieniche da effettuarsi in questo Comune.
L'importo a base d'asta è di lire 140.181.989
Chiunque abbia interesse ad essere invitato, dovrà produrre regolare istanza entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Cirò li, 24.3.1984
IL SINDACO (Geom. Giuseppe Esposito)